

DELEGAZIONE Fiom CGIL RICEVUTA A PALAZZO RANGONI: «SI TEME LO SCONTRO SOCIALE»

Tute blu dal Prefetto: «No al golpe di Cisl e Uil»

Nel mirino l'accordo separato che «demolisce» il contratto nazionale 2008. «Fim Cisl e Uilm Uil non vogliono il referendum». In strada operai ed Rsu delle principali aziende metalmeccaniche di Parma

di Lorenzo Pietralunga

Imetalmeccanici sono da almeno 30 anni una categoria - anzi, la categoria - costantemente alle prese con la battaglia per salvare il posto di lavoro e il diritto alla pagnotta.

L'autunno caldo versione 2009-2010, però, si segnala per un salto di qualità, dato che tra la principale delle tre categorie, la Fiom Cgil, e le due correnti, Fim Cisl e Uilm Uil, ormai è guerra totale. Tanto che ieri nella Prefettura di Parma, come in molte altre d'Italia, una delegazione Fiom ha denunciato «il golpe sindacale» delle due sigle minori «che hanno firmato un accordo separato con Federmeccanica all'inizio dell'anno per il contratto di categoria e che oggi si rifiutano di sottoporlo a tutti i lavoratori attraverso il referendum».

Nel nutrito presidio che la Fiom ha organizzato in via Repubblica, davanti a palazzo Rangoni, erano presenti operai-delegati da tutte le principali imprese metalmeccaniche del parmense - dalla Spx alla Ocme, passando per Sidel e Cft -, gente incalzata che, più che soffermarsi sul «tradimento» di Cisl e Uil, denuncia che l'accordo separato smantella di fatto la contrattazione aziendale, non blocca i licenziamenti e fa registrare «il più basso recupero salariale della storia dei metalmeccanici: 110 euro in tre anni». Tutto questo a scapito del contratto unitario del 2008, votato dai lavoratori: doveva durare per la sua parte normativa fino al 2012 ma ora «è stato svuotato e depotenziato».

La Prefettura teme il montare della tensione sociale

Il capo di Gabinetto della Prefettura ricevendo una delegazione composta, tra gli altri, dal segretario provinciale della Fiom Sergio Bellavita e dal segretario generale Cgil Paolo Bertolotti, da Antonella Stasi e Davide Fellini, «ha condiviso le nostre preoccupazioni - ricostruisce lo stesso Bertolotti - dando atto che alla grave situazione legata ai numerosi posti di lavoro che si stanno perdendo rischia di sommarsi la forte tensione per l'esclusione della più grande organizzazione sindacale e per l'applicazione di un contratto accettato da due organizzazioni minoritarie senza che ci sia la reputazione di farlo votare».

Marco, operaio Ocme: «20 di Fim e Uilm decidono la sorte di 400 persone»

I lavoratori Fiom scalpitano per dire la loro, per nulla intimoriti da taccuini e telecamere. Sono molto peggio presse, torni e lamiera dei giornalisti.

Marco Cleri (Rsu della Ocme di Parma) ritiene «inaccettabile che Fim e Uilm vogliano promuovere un nuovo contratto consultando solo i loro iscritti. Prima ancora che un sindacalista Fiom, sono un lavoratore e pretendo di poter votare anche questi accordi che avranno pesanti ricadute sulla mia vita. Col metodo di Fim e Uilm, ad esempio, nell'azienda dove lavoro i loro iscritti sono circa 20 e potranno decidere per 400 persone, tra cui 118 tesserati Fiom».

La nostra parola d'ordine è proprio impedire che la democrazia si fermi davanti ai cancelli delle fabbriche e per fare questo dobbiamo ridare voce ai lavoratori, ottenendo che votino tutti».



Stefano, S.Polo Lamiere: «Colpiti i premi di produzione»

C'è chi come Stefano Cerati (Rsu della S. Polo Lamiere) segnala che «l'accordo separato firmato con Federmeccanica da Fim e Uilm penalizzerà le nostre aziende, in special modo limitando la contrattazione aziendale sulla materie fondamentali del salario e del mercato del lavoro. A dicembre, a Roma si riunirà una Commissione che dovrà decidere quale sarà lo schema e quali i parametri da utilizzare per quantificare il premio di produzione. Ma non solo: la Commissione stabilirà anche le sanzioni per i lavoratori che andranno al di fuori delle regole».

Renzo Fanzini (Rsu della Cft di via Paradigna) è certo che «l'obiettivo degli industriali di Federmeccanica

era quello di dividere le organizzazioni sindacali e Fim e Uilm si sono prestate al gioco del *divide et impera*».

«Alla Spx di Sala la Uilm ha perso il suo unico delegato»

Sergio Bellavita, megafono alla mano, arringa i suoi mentre gli autobus gli fanno pelo e contropelo con gli specchietti in via Repubblica. «Non so se definire un tradimento l'accordo separato con Federmeccanica ma so che Fim e Uilm hanno firmato il peggior accordo della storia e non vogliono rendere conto a nessuno. Abbiamo chiesto di sottoporre il documento ad un referendum aperto a tutti i lavoratori, garantendo che avremmo rispettato l'esito della consultazione. Fim e Uilm si rifiutano di farlo, trincerandosi dietro alla

La protesta di ieri davanti alla Prefettura

consultazione dei loro iscritti. Cosa succede ora? Succede che in Sidel 40 decideranno per mille, alla Spx non hanno nessuno - l'unico delegato Uilm si è iscritto alla Fiom - e non voterà un cane. E' questa la democrazia che vogliono? Non solo distruggono il contratto nazionale unitario che fu approvato dai lavoratori nel 2008 ma demoliscono anche il contratto aziendale. Sappiano Fim e Uilm che noi queste regole non le rispetteremo, non ci sentiamo legati alle decisioni di organizzazioni sindacali minoritarie e le aziende per questo dovranno decidere tra il conflitto o l'ascoltare le ragioni dei lavoratori».

La mobilitazione della Fiom replica oggi davanti all'Inps di Parma e domani davanti ai cancelli della ditta Ganesa a Parola di Fontanelletto.

VERTENZA SPX

BERTOLETTI (CGIL): «Fondamentale il ruolo delle Istituzioni»

Paolo Bertolotti, segretario generale della Cgil di Parma, indossa la divisa da pompiere e cerca di chiudere la polemica tra la Fiom e la Provincia, scoppata all'indomani della firma che salva almeno in parte la presenza della Spx a Sala Baganza e che segna una decisa retromarcia della multinazionale yankee proprietaria dello stabilimento, piegata da 18 mila ore di sciopero e due mesi di presidio permanente.

Lunedì scorso era stato il segretario provinciale della Fiom Cgil Sergio Bellavita a denunciare che il Comune di Sala e la Provincia «non hanno detto nulla» sulla vertenza in corso alla Spx, «nemmeno di fronte all'arrivo delle guardie armate chiamate dall'azienda».

Dopo la replica piccata del vicepresidente della Provincia - Pierluigi Ferrari martedì ha parlato di accuse «ingenerose» -, ieri Bertolotti, all'uscita dall'incontro in Prefettura per bocciare l'accordo separato sul contratto nazionale che vogliono portare avanti Cisl e Uil, ha rimarcato che «delle istituzioni abbiamo bisogno e oggi il loro ruolo è fondamentale, con loro dobbiamo ragionare su come ricollocare i lavoratori che hanno perso il posto o, ad esempio, sui fondi per la formazione. Sulla maggior parte dei tavoli di crisi c'è stato un impegno che va riconosciuto alle Istituzioni e che stiamo loro riconoscendo. Poi, accontentare tutti non è possibile e, nel caso della Spx e delle guardie armate che sono comparse in azienda, se la qualità dell'intervento può essere soggetta a valutazioni, la quantità del supporto c'è stata tutta».

Bellavita, in piedi al fianco di Bertolotti davanti alla sede prefettizia, si è limitato ad osservare che «mi sono solo permesso di trasmettere quello che hanno detto i lavoratori della Spx. Se con la Raytech Srl la Provincia ha svolto un ruolo positivo, con la vertenza Spx non ho avuto le stesse impressioni». (EllePi)

MOTTA (PD): «Continuo a seguire l'azienda di Sala Baganza»

«Accolgo con soddisfazione l'esito sostanzialmente positivo con cui si va concludendo la vertenza della SPX - spiega l'onorevole Carmen Motta che



della vicenda si era occupata anche con un'interrogazione specifica al ministro dello Sviluppo Economico -. È una vertenza che, sin dalle prime battute, ha visto compatte le rappresentanze sindacali e i lavoratori. Le difficoltà del confronto con l'impresa, una multinazionale, hanno visto aumentare la conflittualità ma anche la determinazione dei lavoratori: le loro richieste, almeno in parte, sono state, infatti, accolte».

Un accordo che, nonostante preveda l'uscita su base volontaria di circa 30 lavoratori (a fronte dei 45 previsti nel piano industriale) mette tutti, impresa, lavoratori, sindacati e istituzioni, nelle condizioni di discutere del futuro industriale dello stabilimento di Sala Baganza. Voglio comunque esprimere la mia solidarietà ai lavoratori che lasceranno l'azienda e rinnovare, ai lavoratori che resteranno, l'assicurazione che la mia attenzione sul caso rimarrà immutata».